

giusta l'opinione d'alcuni Franzesi: *Non v'era, dic' egli, allora Imperadore, una donna, cioè Irene, comandava le feste, e s'intitolava Imperadrice de' Romani. Vollerò perciò il Papa ed i Romani ripigliare l'antico loro diritto, e farsi un Imperadore (anno 800.).* Se-
 gue poi a dire, che da quì innanzi i Pontefici furono Signori temporali della stessa Città e del suo Ducato, secondo i patti, che dovettero seguire col novello Imperadore: con podestà nondimeno subordinata all'alto dominio de gli Augusti Latini: potendo noi molto bene immaginare, che Papa Leone (San Leone III.) stabilisse tale accordo con Carlo Magno prima di cotanto esaltarlo, e guadagnasse anch'egli dal canto suo, e de' suoi Successori. Così va egli conghietturando in cose di fatto, registrate in tutti gli Annali di quei tempi: ripiego poco plausibile, perciò non venuto in mente ad alcuno de gli eruditi Franzesi, i quali in comparazione del nostro Annalista sembra, che siano stati liberalissimi verso il Romano Pontefice. Non dee però render maraviglia, che il Signor Muratori immagini patti e trattati segreti: poichè egli medesimo si è posto in necessità di non partirsi dal già fissato sistema nella *Piena Esposizione Jurium Cesareorum, & Estensium in Civitatem Comacini*. Perciò e nella *Dissertazioni, de antiquitat. mediæ ævi* (diss. 3. pag. 77.) e in questi Annali intorno ad esso si aggira, con qual successo, lo lasciam giudicare a gli eruditi lettori.

Al loro giudizio rimettiamo altresì il carattere svantaggioso, che fa e a Carlo Magno, e ad alcuni Santi Pontefici per causa del dominio temporale d'Italia: e riserbiamoci al quinto Tomo ciò, che ha diffusamente trattato della consacrazione de' Pontefici, nella quale, benchè materia Ecclesiastica, sia molto interessato contro il suo costume. E conchiuderemo con Capitolare di Lotario ad altro fine portato dal Signor Muratori (anno 829.), perchè in esso abbiain l'idea del risorgimento de le lettere in Italia, mal grado dell'ignoranza introdottavi da' Longobardi: *Dovran venire a studiare sotto Dungaldo in Pavia i giovani di Milano, Brescia, Lodi, Bergamo, Novara, Vercelli, e Cremona. In Ivrea lo stesso Vescovo insegnerà le lettere. A Torino correranno da Albenga, da Vado, da Alba. In Cremona dovran venire allo studio quei di Reggino, Piacenza, Parma, e Modena. In Firenze farà scuola a tutti gli studenti della Toscana. In Fermo a quei del Ducato di Spoleto. A Verona concorreranno da Mantova, e da Padova, da Trivigi, da Feltro, Ceneda ed Udine.* L'altre Città di